

CAPITOLO I.

I LUOGHI CITATI NELL'ODISSEA

I luoghi citati nell'*Odissea* si possono dividere in due categorie: quelli che si trovano nella Grecia e ad oriente di essa, che il poeta conosce più o meno bene, come vedremo, e quelli ad occidente della Grecia, che egli conosce pochissimo.

Sulla identificazione di questi ultimi gli studiosi si sono affaticati dall'antichità fino ai nostri giorni senza arrivare a risultati concordi. Un saggio delle loro conclusioni, oltre a quello che diremo di volta in volta, si può vedere subito nella tabella seguente, dove sono riportate solo le identificazioni di tre studiosi recenti, oltre a quelle del Bérard; un elenco più completo si può vedere nell'articolo *Odysseus* di Ernst Wüst (in *Real Encycl.* Pauly-Wissowa, coll. 1954 sgg.).

In effetti ognuno di questi studiosi ha creduto di potere ravvisare un luogo descritto da Omero in una determinata regione odierna; ha trovato anche molti dei particolari addotti dal poeta, ma alla fine gli è mancato sempre qualche elemento per rendere completa la sua identificazione. E così qualcuno, che ha trovato l'isola che cercava, non ha trovato le sorgenti d'acqua; qualche altro ha trovato il monte che cercava e gli è mancata l'isoletta, e così via: i vari elementi fantastici e reali sono così bene fusi tra loro da dare l'impressione della più grande naturalezza; ma, quando si va per identificare un luogo, esso sfugge come un'illusione ottica.

Tale via è errata. Una identificazione vera e propria dei luoghi — eccettuati pochissimi — non è possibile, secondo me, per le seguenti ragioni:

1) Gli agenti atmosferici, i movimenti tellurici, le opere di bonifica, le costruzioni, ecc. hanno notevolmente cambiato in circa 3.000 anni la fisionomia di molte località.

2) Le informazioni del poeta, specialmente quelle di seconda mano, riferite a lui da naviganti sforniti, come erano allora, di stru-

	Bérard	Baglio	Pocock	Moulinier
Terra dei Lotofagi	Isola di Djerba	Tunisia sud-orientale	Tunisia	Tripolitania
Isola delle capre	Nisida	Isola S. Antioco	Favignana	Scogli dei Ciclopi presso l'Etna
Terra dei Ciclopi	Campi Flegrei	Sardegna sud-occidentale	Erice	Etna
Isola di Eolo	Stromboli	Marettimo	Stromboli	Alicudi
Terra dei Lestrigoni	Bocche di Bonifacio	Gaeta	Castellammare del Golfo	Bonifacio
Isola di Circe	Circeo	Contrada « Le Arene di Terracina »	Ustica	Oriente
Terra dei morti	Lago Lucrino	Campi Flegrei	Ceuta	Occidente
Isola delle Sirene	I Galli	Capri	Ustica	Presso Stromboli
Plancte	Isola Salina	Capo Vaticano (Calabria)	Lipari	Stromboli
Scilla e Cariddi	Stretto di Messina	Stromboli e Panarea	Vulcano e Vulcanello	Stretto di Messina
Isola Trinakia	Sicilia	Messina	Ortigia	Sicilia Or.
Isola di Calipso	Perejil, presso Gibilterra	Malta	Perejil	Presso Gibilterra
Terra dei Feaci	Corfù	Corfù	Trapani	Cirenaica
Ipereia	Cuma	Sardegna sett.	Erice	Etna
Dulichio	Meganisi	Leucade	Isola Lunga	Leucade
Same	Cefalonia	Cefalonia	Favignana	Cefalonia
Zacinto	Zacinto	Zacinto	Lèvanzo	Zacinto
Itaca	Thiaki	Thiaki	Trapani (Marettimo in <i>Od.</i> , IX, 25).	Thiaki
Asteride	Daskalio	—	Formica	Roches Montague

menti e di cognizioni scientifiche, contenevano certamente molte inesattezze (1). Ciò vale specialmente per il compositore delle parti più antiche del poema (anche ammettendo la sostanziale unità dell'*Iliade* e dell'*Odisea*, tutti riconoscono che vi sono parti più antiche e parti più recenti).

3) Un vero poeta non si riduce mai a riprodurre pedissequamente la realtà, ma sente il bisogno di trasformare qualche elemento o di aggiungerne qualche altro, inventato o ricavato da fonte diversa, in relazione alle necessità artistiche del momento, talvolta in contraddizione con ciò che ha detto altrove. Basterà ricordare l'esempio del Manzoni: non v'è dubbio che nel descrivere alcuni paesaggi e luoghi dei *Promessi Sposi* egli si sia ispirato al territorio di Lecco (tanto che in qualche località oggi giorno sono stati collocati dei cartelli con frasi dello scrittore): eppure non è stato possibile individuare con esattezza il paesetto di Lucia, e diverse località, come è noto, si contendono il vanto di poterlo rappresentare. E così anche Omero ha alterato talvolta i luoghi per ragioni d'arte; egli non doveva compilare una guida turistica, ma un'opera di poesia libera; perciò si stacca dalla realtà volutamente; come, se mi si consente il paragone, un regista cinematografico riprende una località omettendo il nome e cambiando qualche particolare per non farla riconoscere. Così pure, chi crederebbe che il Carducci, scrivendo « Il sole / ridea calando dietro il Resegone », abbia commesso un errore di geografia? È credibile che egli non avesse letto la prima pagina dei *Promessi Sposi* (2)?

In effetti la psicologia specialmente popolare riceve maggiore impressione dalla visione di una località sconosciuta (« fascino dell'ignoto »!) che da quella di un luogo familiare.

Quando invece Omero deve accennare a una località così conosciuta che non è possibile alterarla o abbellirla, si limita a nominarla senza soffermarsi a descriverla (cfr. *Od.*, IX, 80 sg.: « mentre cercavo di doppiare il promontorio Malea... mi allontanò da Citera »; VII, 80:

(1) Come cantore, ospite or di questa or di quella corte, Omero era nelle migliori condizioni per ricevere informazioni.

(2) « ... il Resegone... non è chi, al primo vederlo... come per esempio di su le mura di Milano che guardano a settentrione, non lo discerna tosto... ».

« andò a Maratona e ad Atene dalle ampie strade »; *Il.*, 2<sup>o</sup>, 626: Ἥλιδος ἄντα) (3).

4) Necessità metriche inducevano l'aedo-compositore a non spezzare nessi belli e fatti, come per es. il seguente (IX, 24) :

Δουλίχιόν τε Σάμη τε καὶ ὕληεσσα Ζάκυνθος

oppure l'altro (XV, 29):

ἐν πορθμῶ Ἰθάκης τε Σάμοιό τε παιπαλοέσσης.

Di qui la conseguenza di lasciare tali accostamenti di località anche se per eventuale combinazione l'aedo posteriore sapesse che erano geograficamente errati o senza senso (come il Σάμος che ricorre invece di Σάμη nell'ultimo verso citato).

\* \* \*

A mio avviso pertanto i luoghi citati da Omero si debbono distinguere in:

- 1) luoghi reali (Troia, Malea, Citera, ecc.);
- 2) luoghi dove alcuni elementi reali sono uniti a elementi fantastici;
- 3) luoghi esclusivamente fantastici (per es. l'Ade).

I primi sono noti a tutti; gli ultimi è inutile cercarli; ma dove cercheremo i secondi, cioè praticamente i luoghi a occidente della Grecia? Secondo me fanno male gli studiosi cui prima accennavamo a pretendere di cercarli sulla carta geografica d'oggi, che sicuramente

(3) In generale i poeti tanto più scendono in particolari quanto più l'argomento è fantastico. Così l'Ariosto, quando descrive il castello di Atlante, specifica (*Orlando Furioso*, c. IV, 13):

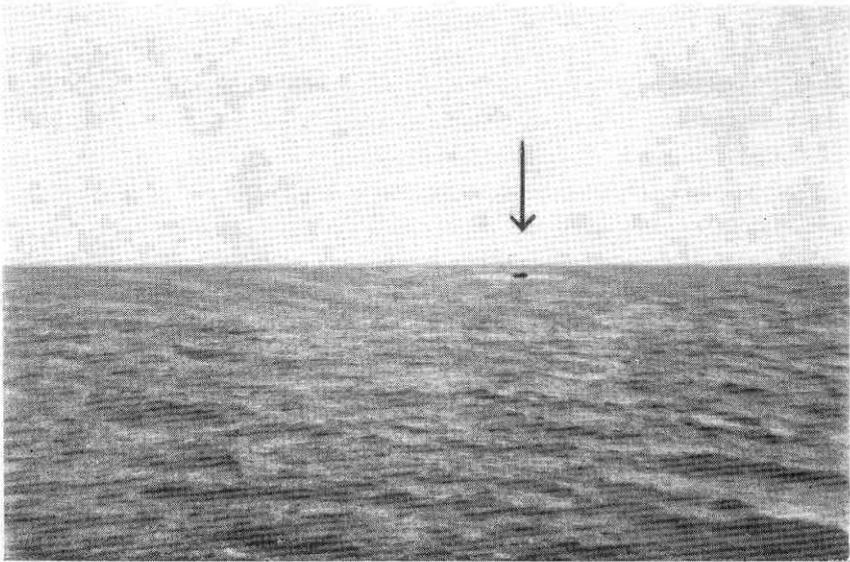
« Da quattro canti era tagliato, e tale  
che pareva dritto a fil della sinopia ».

E così descrive il senno umano (c. 34<sup>o</sup>, 83):

« Era come un liquor sottile e molle,  
atto a esalar, se non si tien ben chiuso;  
e si vedea raccolto in varie ampolle,  
qual più, qual men capace, atte a quell'uso ».



Tav. I — Il mondo secondo Omero. Alcune tappe del viaggio  
(pp. 33, 36, 37)



Tav. II — Scoglio del Malconsiglio  
(p. 49)

Omero non conosceva: bisogna cercarli su una « carta » immaginaria quale si può ricostruire dalle indicazioni del poeta, e che dovrebbe corrispondere allo schema che egli certo aveva in mente. Ritengo infatti eccessivo lo scetticismo espresso in proposito dal Pasquali (4), e più giusto quello che scrive il Ronconi (5), cioè che « il Poeta non crea tutto dalla sua fantasia, ed inserisce, elaborandoli secondo gli pare opportuno, dati vaghi e generici, forniti dall'esperienza di colonizzatori ioni, calcidesi, corinzii ». Però questi dati geografici non restano « inalterati tanto da permettere di identificare uno per uno i luoghi in cui si svolgono le vicende narrate » (*ibid.*).

\* \* \*

Secondo me bisogna fare un passo avanti e distinguere due geografie sovrapposte: una è la geografia dei luoghi dove il poeta fa andare Odisseo (in altre parole, lo schema dei viaggi dell'eroe, che il poeta traccerebbe se fosse invitato a farlo e che certo egli si fece per conto suo, almeno mentalmente), luoghi di cui il poeta non conosce bene l'ubicazione, e l'altra è la geografia dei luoghi che il poeta effettivamente conosce e che descrive, non però nominandoli, ma attribuendo in tutto o in parte le loro caratteristiche ai luoghi percorsi dall'eroe. Per esempio, è certo, secondo me, che il poeta faccia andare Odisseo nell'isola di Eolo intendendo riferirsi a una delle attuali Eolie; ma nel parlarne può darsi che descriva un'altra isola da lui meglio conosciuta, come l'isola di Marettimo, proposta dal Baglio. Ecco perché la descrizione del poeta non coincide esattamente con nessuna delle Eolie ed ecco il disaccordo degli studiosi. Non dobbiamo d'altra parte, nello schema del viaggio, fare andare Odisseo a Marettimo.

Analogamente, se è vero, come dice il Butler nel 1° capitolo del suo libro, che il Tasso attribuisce a Gerusalemme le caratteristiche topografiche di Varallo Sesia, noi dobbiamo distinguere Gerusalemme, dove i Crociati vanno secondo la carta geografica del poeta, e Varallo Sesia come luogo che il poeta conosce e descrive. Non possia-

(4) In *Encicl. Ital.*, vol. 25<sup>o</sup>, p. 335.

(5) In *Bollettino di filol. class.*, N.S., VI (1934-35), p. 144.

mo, anche se la coincidenza fosse perfetta, mandare i Crociati a Varallo Sesia!

Qualche rara volta può darsi che le due geografie coincidano, per es. quando si parla di Scilla e Cariddi, che quasi tutti identificano con lo Stretto di Messina.

In particolare mi sembra che — nel suo schema — il poeta abbia concentrato in uno spazio relativamente ristretto, a occidente della Grecia, le caratteristiche da lui sentite di paesi anche lontani. Per esempio, io sono convinto che nel parlare dei Lestrigoni egli avesse presenti fenomeni che si verificano in Norvegia. Certo egli credeva che il mare Tirreno fosse aperto verso settentrione (traccia di questa concezione resta ancora in Apollonio Rodio: gli Argonauti ritornano per la via del Nord), e suppone poeticamente che Odisseo arrivi fino a quelle contrade, che egli in prospettiva immagina più vicine (altrimenti l'eroe dovrebbe navigare dei mesi). È pacifico che nella carta fantastica di cui si parlava, tale approdo di Odisseo debba essere il più settentrionale, anche se non vogliamo identificarlo con la Sardegna.

Le ricerche da fare pertanto sono due: una è quella dei luoghi che il poeta conosce effettivamente, l'altra è quella dell'itinerario che il poeta dice percorso dall'eroe.

Ci si potrebbe chiedere a che cosa servono queste ricerche. Quella dell'itinerario ha solo valore di curiosità, perché si riferisce a luoghi di cui il poeta ha sentito parlare, ma che conosce ben poco. L'altra è più interessante: individuati i luoghi che hanno parzialmente ispirato il poeta (che poi li ha arricchiti con elementi tratti da altri luoghi o inventati), varie possibilità sono aperte:

1) ove si conoscesse l'età del poeta, si potrebbero fare delle illazioni cronologiche sulle conoscenze geografiche di allora;

2) viceversa, partendo dalla conoscenza o non conoscenza dei luoghi da parte del poeta, si potrebbe fare qualche illazione sulla cronologia di questo. Per esempio, nel 735 a.C. fu fondata Nasso, ai piedi dell'Etna; nel 734 Ortigia, presso Siracusa; nel 700 circa Mozia; nel 600 Marsiglia. Se si dimostra che il poeta non conosce questi luoghi (nemmeno in forma indiretta, nel senso che abbia ricavato da essi qualche elemento poi trasfigurato), bisogna ritenerlo vissuto prima, e così via;

3) se si dimostra che il poeta, parlando di varie località che

nomina o che non nomina, attribuisce loro le caratteristiche inconfondibili di una determinata regione oggi esistente, di cui egli non parla, potremmo crederlo conoscitore o addirittura originario di tale regione. In quest'ultimo quadro si inserisce la teoria sull'origine siciliana dell'*Odissea*.